



**BANCA della PROVINCIA di MACERATA**

## **Relazione Semestrale**

---

30 Giugno 2015



## **SITUAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2015 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

### **CONTESTO DI RIFERIMENTO**

#### **Economia reale**

Secondo l'ultimo bollettino economico della Banca d'Italia e della BCE, sull'economia mondiale gravano fattori di incertezza quali il ritmo di rialzo dei tassi ufficiali statunitensi e l'instabilità finanziaria della Cina, la quale potrebbe frenare la crescita del PIL che nel primo e nel secondo trimestre è cresciuto del 7% (valore comunque più basso degli ultimi sei anni a causa della debolezza degli investimenti immobiliari e del suo indotto).

Il quadro macroeconomico continua a migliorare negli Stati Uniti (dove crescono produzione e PIL e diminuisce la disoccupazione) in India e nella Gran Bretagna, ma si deteriora in Brasile e in Russia, dove il PIL è diminuito, nel primo trimestre, rispettivamente dell'1,6% e dell'1,9% in ragione d'anno.

Gli scambi commerciali hanno recuperato in parte la flessione del primo periodo dell'anno (6% in ragione d'anno), grazie alla ripresa nei paesi emergenti e alla dinamica ancora positiva in quelli avanzati; la crescita del commercio mondiale resta debole.

Rimane contenuta l'inflazione a livello internazionale, di riflesso alle diminuzioni dei prezzi delle materie prime (soprattutto petrolio). Nell'area dell'OCSE essa è aumentata lievemente in maggio - allo 0,8% in ragione d'anno - grazie alla minore diminuzione della componente energetica rispetto al mese precedente; nei paesi non appartenenti all'OCSE l'inflazione al consumo ha registrato andamenti notevolmente divergenti, aumentando ancora in Brasile e diminuendo in Russia, Cina e India.

L'Area euro ha mostrato una moderata crescita, sostenuta dal programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema che ha determinato condizioni finanziarie accomodanti. Sino al 10 luglio sono stati complessivamente acquistati 216 miliardi di titoli pubblici, 98 di obbligazioni bancarie garantite e 9 di ABS. A giugno c.a. è stata effettuata anche una nuova operazione mirata di rifinanziamento a più lungo termine che ha permesso di accrescere la liquidità eccedente l'obbligo di riserva obbligatoria a 128 intermediari dell'area.

L'inflazione ha raggiunto il livello minimo agli inizi dell'anno ed è tornata positiva in maggio, allo 0,3%, per la prima volta dalla fine dello scorso anno (0,2% in Italia); i rischi che resti molto bassa per un periodo prolungato, seppur diminuiti, non sono ancora scomparsi.

Il Consiglio direttivo della BCE ha confermato l'intenzione di proseguire nell'espansione monetaria almeno sino alla fine di settembre del 2016, e comunque fino a quando non si verifichi un aggiustamento duraturo dell'inflazione nell'area coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi; ha inoltre ribadito l'impegno a contrastare l'eventuale emergere di tensioni con tutti gli strumenti a sua disposizione.

Nei primi due trimestri del 2015 il Pil italiano è cresciuto rispettivamente dello 0,4% e dello 0,3%, in linea con la crescita media europea, circostanza che non si realizzava dal 2005. Altra inversione di tendenza sta nel fatto che la crescita è stata trainata più dai consumi interni che dalla componente

estera dove le importazioni hanno superato le esportazioni. Ancora negativo il dato degli investimenti fissi, ma i piani delle imprese prospettano, nel corso dell'anno, una decisa espansione dell'accumulazione per le aziende più grandi, a fronte di una maggiore prudenza da parte di quelle medie e, soprattutto, di quelle piccole.

In Italia, la disoccupazione registra, a luglio 2015, un positivo calo al 12% (11,1% nell'area Euro) rispetto al 12,9% di dodici mesi prima. Nello stesso periodo la disoccupazione giovanile è scesa dal 43% al 40,5%. Dall'inizio dell'anno vi è stata una forte ricomposizione delle assunzioni verso contratti a tempo indeterminato, incentivate dagli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 in vigore da gennaio e dagli effetti della nuova disciplina per i rapporti di lavoro dipendente avviati da marzo.

I dati regionali di Confindustria mostrano, nel secondo trimestre, un moderato recupero dell'attività produttiva e commerciale rispetto alla dinamica rilevata nei trimestri passati. La produzione industriale ha infatti registrato un aumento dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato appena inferiore a quello rilevato a livello nazionale (2,6%). Quanto ai settori, le variazioni negative dell'attività produttiva hanno interessato solo i minerali non metalliferi. Gli altri comparti hanno fatto registrare variazioni positive, anche se in alcuni casi molto contenute (tessile, abbigliamento e plastica). In aumento anche l'attività commerciale.

Secondo le indagini della Unioncamere Marche, è tornato a crescere il numero delle imprese delle Marche tra aprile e giugno. Presso le camere di commercio, si è infatti registrato un saldo positivo di 845 nuove aziende e la creazione di 2.500 nuovi posti di lavoro. A non godere della crescita sono state le aziende artigiane che, alla fine di giugno, si sono ridotte di 23 unità, anche se rappresentano ancora il 27,57% del totale imprese. In calo anche i fallimenti e i concordati preventivi.

Nel sistema produttivo marchigiano sono sempre di più le società di capitale. Fra aprile e giugno sono aumentate di 387 unità e il numero complessivo di spa ed srl si è attestato a 37.528 (21,62% sul totale imprese). In crescita anche le imprese individuali (+407) ed i consorzi e cooperative (+53) mentre restano pressoché stabili le società di persone (-2).

I dati della Camera di Commercio di Macerata registrano, a livello provinciale, una forbice fra imprese nate e imprese morte ancora troppo larga; infatti, nei primi sei mesi dell'anno nel territorio maceratese si sono perse complessivamente 230 imprese. I settori "costruzioni" e "attività manifatturiere" continuano a rappresentare oltre un quarto delle imprese e si attestano, rispettivamente, al 14,11% e al 12,59% delle imprese attive maceratesi. Il comune con maggiori aziende è Civitanova (13,3%); segue Macerata (12%), Recanati (6,3%) e Tolentino (6,25%). Civitanova è anche la città con il maggior numero di imprese attive aperte da stranieri (16,6%), di imprese artigiane (11,9%) e di aziende guidate da donne (13,28%).

Il settore calzaturiero del "maceratese" sta cercando di distogliere gli obiettivi produttivi dal mercato russo (che sembra abbia influito negativamente per il 30% nei volumi di affari dei vari protagonisti locali) per orientarli al mercato americano. I primi risultati della fiera Micam sono positivi sia in termini di contatti che di ordini sia con i compratori americani che di altri paesi europei, Germania in testa. Peraltro, i marchi di lusso potrebbero veder ridimensionare il giro d'affari verso la Cina.

Riguardo agli altri settori del territorio maceratese:

- Nel settore gomma e plastica vi sono realtà che meglio hanno saputo cogliere l'importanza dell'innovazione e stanno riconvertendo la propria produzione passando da articoli ed accessori per la calzatura ad altri settori collaterali attraverso l'investimento in macchinari industriali di

nuova generazione. L'abilità e la prontezza nella riconversione ha permesso a diverse aziende di risollevarle le sorti dei propri fatturati e dei risultati di esercizio;

- Risultano confermati e consolidati i segnali di miglioramento nelle vendite di auto, con l'aumento del numero di immatricolazioni;
- Il mercato immobiliare-edilizio locale non rileva nuova produzione, cioè gli imprenditori non azzardano nuovi progetti edilizi, ma si registra una lievissima e positiva inversione di tendenza nelle vendite immobiliari.
- L'industria alimentare infine, nei comparti locali di maggior spicco (aziende vinicole, pastifici ecc.) ha ottenuto notevoli benefici in termini di export sia in seguito al forte impatto promozionale esercitato dall'evento Expo sia per l'effetto trainante legato al cambio euro/dollaro.

## **Mercati finanziari**

I mercati finanziari internazionali sono stati negativamente influenzati – nel secondo trimestre dell'anno – prima dalla crisi dell'euro connessa alla cosiddetta possibile "Grexit" e poi in maniera più significativa dal crollo della borsa cinese, peraltro preceduta da un rialzo senza precedenti fatto segnare nella prima parte dell'anno.

Le tensioni derivanti dal negoziato sul debito greco si sono attenuate a metà luglio, in seguito al raggiungimento di un accordo con i creditori internazionali, ma rimangono fattori di incertezza che sui mercati finanziari hanno caratterizzato un aumento della volatilità. I differenziali rispetto ai titoli tedeschi si sono ridotti in Italia, Spagna e Portogallo, mentre sono rimasti sostanzialmente stabili negli altri paesi dell'area ad eccezione della Grecia. Nel complesso, le condizioni dei mercati finanziari e valutari continuano a sostenere la ripresa economica e la dinamica dei prezzi. Il tasso di cambio dell'euro si è indebolito in termini effettivi a seguito degli sviluppi in Grecia e nel complesso, tra il 5 giugno e il 15 luglio, la moneta unica ha perso l'1,5% su base ponderata.

## **Sistema creditizio**

### *a) Regolamentazione*

Continua il processo di omogeneizzazione delle norme che regolano il sistema bancario europeo. Nel corso del I semestre 2015 sono stati pubblicati diversi Regolamenti Delegati della Commissione Europea ad integrazione del Regolamento CRR. (C.d. Capital Requirements Regulation) che, come noto, ha introdotto norme di vigilanza prudenziale valide direttamente per tutte le banche e le imprese d'investimento europee e rappresenta il principale riferimento normativo in materia di vigilanza sul sistema bancario. Si riportano gli aggiornamenti principali:

1. Il Regolamento n. 2015/3 introduce norme tecniche in merito agli obblighi di comunicazione sugli strumenti finanziari strutturati (in applicazione da gennaio 2017);
2. Il Regolamento n. 2015/61 integra il CRR in merito al requisito di copertura della liquidità per gli enti creditizi (in applicazione da ottobre 2015);
3. Il Regolamento n. 2015/62 modifica l'Art. 429 del CRR in merito al coefficiente di leva finanziaria prevedendo l'obbligo di pubblicazione del coefficiente di leva a partire da gennaio 2015;
4. Il Regolamento di esecuzione n. 2015/79 regola la segnalazione sulle attività vincolate;
5. Il Regolamento di esecuzione n. 2015/227, con il quale sono state approvate le norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea. Tali norme introducono tra l'altro le nozioni di Non- Performing Exposures (attività finanziarie deteriorate) e di esposizioni oggetto di Forbearance (ovvero esposizioni oggetto di concessioni);

6. I Regolamenti n. 2015/923, 2015/880 e 850/2015 prevedono norme tecniche di regolamentazione sui requisiti dei fondi propri per le banche.

*b) Operatività sistema bancario italiano, regionale e provinciale.*

L'ampio ricorso delle banche italiane alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine e il programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, si sta gradualmente trasmettendo alle condizioni del credito. Prosegue infatti la riduzione del costo dei prestiti alle imprese, non più limitata alle società con primario merito di credito. Tra febbraio e maggio i tassi sui prestiti alle imprese hanno registrato un'ulteriore riduzione, di due e tre decimi di punto rispettivamente per i nuovi finanziamenti e per quelli in essere a breve termine, al 2,2% e 3,8%; il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di un decimo, al 2,7%.

La flessione dei prestiti al settore privato non finanziario si è attenuata; nei tre mesi terminati in maggio sono tornati a crescere quelli al settore manifatturiero (0,7%) e quelli alle famiglie (0,4%). Anche le piccole e medie aziende segnalano un accesso più agevole ai finanziamenti.

A frenare la crescita dei prestiti vi è anche il peso dei crediti in sofferenza, ereditati dalla lunga recessione, e il valore dei crediti deteriorati che è aumentato per via delle nuove riforme. Il Governo ha approvato recentemente misure che rendono più efficienti i procedimenti per il recupero dei crediti ed ha modificato la normativa fiscale legata alle svalutazioni e alle perdite su crediti allineandola a quella di altri principali paesi.

Nello stesso periodo la raccolta complessiva delle banche italiane è aumentata dello 0,56% riflettendo sia l'ulteriore espansione dei depositi di residenti, che ha più che compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie, sia l'incremento del rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Nelle Marche gli impieghi vivi destinati alle piccole imprese nel primo trimestre del 2015 sono diminuiti di 21,5 milioni di euro (-0,4%). Sulle condizioni di offerta grava il peggioramento della qualità del credito, più marcato che in Italia (alla fine del 2014 nelle Marche il 18% dei crediti erano a sofferenza, contro l'8% a livello nazionale) e assai intenso nel comparto delle costruzioni. Critiche le condizioni sul mercato dei crediti all'artigianato. In questo segmento si è registrato a marzo un calo dei prestiti del 5% in ragione d'anno. Ciò nonostante la regione Marche continua a posizionarsi al 1° posto della graduatoria per regioni per quanto attiene il peso del credito all'artigianato sull'ammontare dei prestiti erogati al totale delle imprese (9,3%).

In crescita i depositi della clientela marchigiana, attestatisi in giugno a 34.040 milioni di euro (+5,09% rispetto ai dodici mesi precedenti).

A livello provinciale Macerata, a fine gennaio 2015, lo stock degli impieghi vivi a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici è diminuito del 9% rispetto a gennaio 2014. Con 548 milioni di euro di prestiti, pur in flessione del 6,5% sul dato dell'anno precedente, la provincia si posiziona al 5° posto per prestiti all'artigianato, con un'incidenza dell'11,7% sul totale imprese.

Anche la provincia di Macerata ha visto incrementare i depositi che, nei dodici mesi terminati in giugno, sono passati da 6.741 milioni di euro a 7.075 milioni di euro (4,95%).

Quanto ai tassi attivi praticati, a marzo 2015 le Marche registravano un tasso medio effettivo sui finanziamenti alle imprese pari al 6,29%, mentre a livello provinciale, Macerata registrava un tasso del 5,88% (tasso più basso tra le provincie marchigiane).

## **ANDAMENTO OPERATIVO DELLE PRINCIPALI AREE DI ATTIVITA' DELLA BANCA**

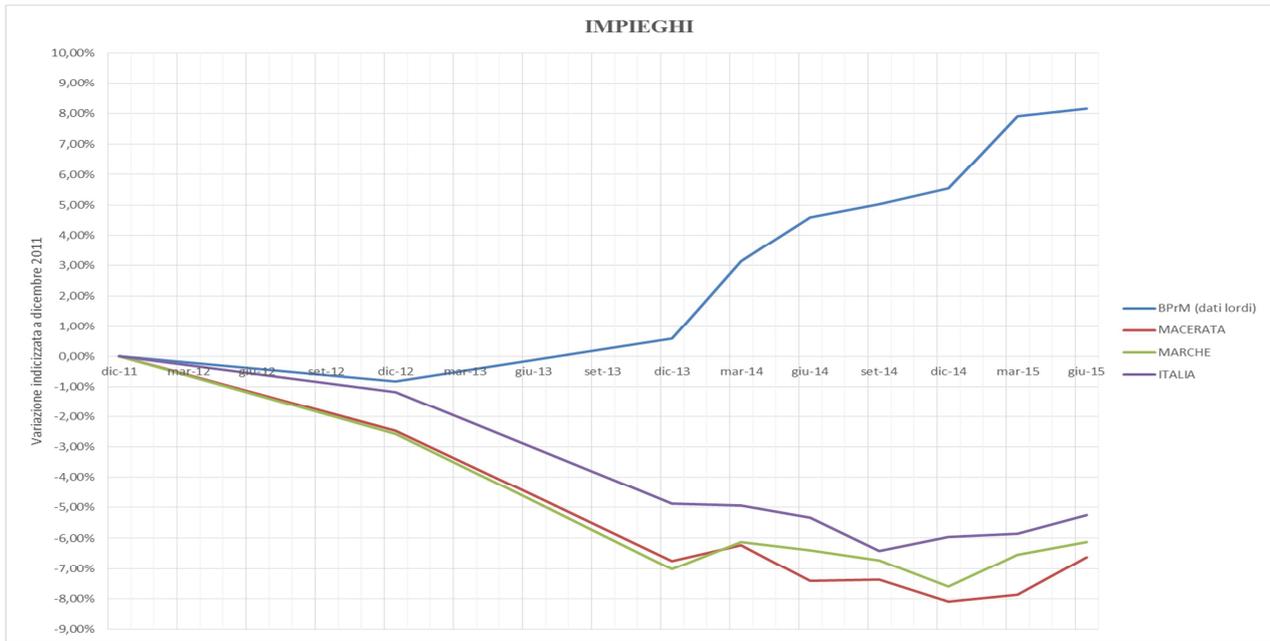
### **Aggregati patrimoniali**

Rispetto al 31 dicembre precedente, la raccolta da clientela è aumentata di oltre 24 milioni, di cui quasi 15 milioni rappresentati da raccolta diretta. In termini percentuali, l'aumento di raccolta diretta e indiretta è pari, rispettivamente, al 7% e al 10% incrementi molto superiori rispetto a quelli evidenziatisi nello stesso periodo dell'anno scorso. I relativi aggregati si attestavano, al 30 giugno 2015, a euro 227,6 e 106,6 milioni di euro, di cui rispettivamente 42 e 69 milioni riferibili all'operatività dei promotori finanziari. Significative le performance della rete interna con aumenti del 6,7% nella raccolta diretta e del 38,2% in quella indiretta.

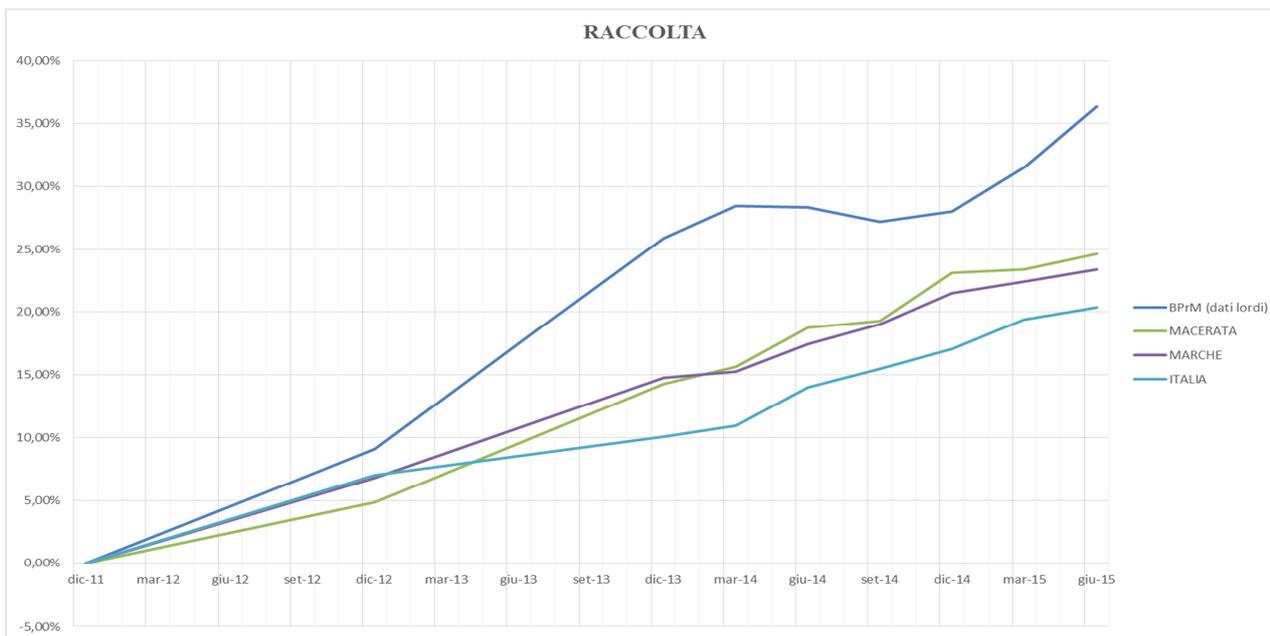
La raccolta interbancaria - costituita nella quasi totalità da rifinanziamento BCE - si è attestata a 164 mln di euro con un decremento di 33,2 mln sul dicembre precedente. Ciò per effetto dell'avvio dell'attività di deleveraging avviata nel primo semestre, tendente a rendere meno rilevante l'apporto dei fondi BCE negli aggregati reddituali.

Continuano ad incrementarsi gli impieghi netti - pari a euro 155,2 mln, +3,3% nonostante ulteriori rilevanti accantonamenti su crediti di cui si dirà in appresso. L'incremento (+ 5 milioni) è stato determinato dalla sottoscrizione di una polizza di capitalizzazione nell'ambito degli investimenti di proprietà. La rilevante competizione sui prezzi in atto sul mercato ha limitato l'erogazione dei mutui prima casa per una scelta gestionale tesa a mantenere gli equilibri reddituali. Peraltro, BPrM ha dato importante assistenza al comparto quando il credito nel settore era contingentato, dimostrando di aver visto giusto. Ora la Banca ritiene che sia il momento di finanziare le imprese per agevolare la ripresa - già avviata - e pertanto sta volgendo tutto il suo interesse alle aziende, senza ovviamente trascurare le famiglie a favore delle quali pone sul mercato prodotti accattivanti.

In termini di evoluzione degli aggregati tradizionali, appare molto confortante l'andamento di raccolta e impieghi prendendo a base il 31 dicembre 2011. Nel periodo che termina al 30 giugno 2015, gli impieghi di BPrM, in assoluta controtendenza rispetto al sistema, hanno registrato un aumento dell'8,16% (Italia: -5,25%; Marche: -6,12%; Provincia di Macerata: -6,63%).



Nel medesimo intervallo di tempo anche la raccolta (+37%) è riuscita a sovraperformare i dati di Italia (+20,4%), Marche (+23,43%) e Macerata (+24,63%).



Emerge quindi la forza relativa della Banca che è riuscita a realizzare performances migliori della media dei concorrenti in un periodo di elevata crisi economica.

### Dati qualitativi

Rispetto al 31 dicembre 2014, le partite deteriorate si sono incrementate di “solo” lo 0,58%, passando da 48,3 a 48,6 milioni di euro (+277 mila euro). Nel dettaglio, le posizioni in sofferenza sono aumentate di euro 1,9 mln (+7,7%), le inadempienze probabili hanno segnato un decremento di 3.347 mila euro, mentre le partite scadute sono quasi raddoppiate (+1,7 mln) per l’inserimento, fra queste, del credito verso la Banca MB, ormai in fase di riscossione. Al netto di tale posizione, anch’esse registrano una diminuzione di circa 800 mila euro, conferma evidente della bontà del

portafoglio “in bonis”. Si rappresenta che i flussi registrati dagli scaduti hanno visto l’ingresso di 510 mila euro da rapporti in bonis/osservazione e l’uscita di 815 mila euro verso le categorie bonis/osservazione e di 527 mila euro verso inadempienze probabili.

Il Fondo svalutazione crediti si è incrementato di euro 3.582 mila ed è ora pari a euro 22.120 mila. I nuovi importanti incrementi sono dovuti, per massima parte, a ulteriori svalutazioni di vecchie posizioni per un inasprimento dell’haircut sugli immobili non residenziali a garanzia dei crediti in discorso in linea con quanto descritto nel paragrafo “4. Crediti” del presente documento, nonché per effetto di perizie aggiornate che hanno visto l’ulteriore deprezzamento del valore del collaterale.

Dopo questi accantonamenti, il coverage-ratio si attesta al 44,3% per l’intero comparto delle partite deteriorate (34,5% dodici mesi fa), così suddiviso: 58% per le sofferenze (50,1% al 30 giugno 2014) 32,4% per le inadempienze probabili (17,7% al 30 giugno 2014 per incagli e ristrutturati) e 7,1% per le partite scadute (2% al 30 giugno 2014). Sempre pari allo 0,5% l’accantonamento per i crediti in bonis.

Il rapporto sofferenze lorde/totale degli impieghi è aumentato al 14,8% (13,6% a giugno scorso) mentre continua a diminuire il rapporto al netto degli accantonamenti (7,1% contro il 7,4% di giugno 2014 e l’8,3% di due anni fa). In discesa al 17,4% il rapporto fra partite deteriorate nette e impieghi netti.

## **Risultati economici**

Il 1° semestre 2015 ha visto una sostanziale ripetizione delle performance del 2014, soprattutto per quel che attiene alla qualità del risultato e alle componenti più significative dello stesso. Infatti, l’utile, al lordo delle imposte si è attestato a 1,13 milioni di euro per l’effetto congiunto e opposto di utili da negoziazione titoli - attestatisi a euro 4,4 mln e accantonamenti su crediti per 3,6 mln. La differenza con l’utile del 2014 (3 milioni di euro) è riferibile integralmente ai minori utili da negoziazione titoli (1,9 milioni di euro) conseguenti alle mutate condizioni di mercato. Le più limitate rettifiche di valore (circa 300 mila euro) sono stati assorbiti dall’aumento dei costi del personale, legati alle assunzioni del 2° semestre 2014 e al bonus di uscita di un dipendente. Il cost-income rimane comunque a livelli ottimali (37,3%, contro il 26,4% di dodici mesi fa).

Il margine di interesse ha registrato un risultato inferiore allo stesso periodo del 2014 di circa 100 mila euro. Vi ha influito il già riferito notevole incremento della raccolta diretta alla quale non ha corrisposto analogo incremento degli impieghi, ancora penalizzati dal contesto economico di riferimento non del tutto positivo. La variazione è stata rafforzata dalla riduzione dei tassi interbancari più accentuata sul lato attivo che su quello passivo. Peraltro, il gap è stato compensato da maggiori dividendi sulla gestione azionaria per circa 97 mila euro.

Rispetto al 1° semestre 2014, il margine commissionale è aumentato di circa 30 mila euro. Vi ha contribuito il miglioramento del risultato della rete dei promotori, le cui utilità complessive si sono ragguagliate ad euro 107,6 mila euro, parzialmente compensato dall’effetto della riduzione della commissione omnicomprensiva sui fidi di c/c accordati.

La redditività complessiva è risultata negativa per 1,4 milioni di euro a motivo delle rilevanti variazioni negative che hanno caratterizzato i mercati finanziari nei mesi di maggio e giugno. Tali fenomeni hanno determinato una repentina modifica delle riserve su titoli del portafoglio AFS che, positive per oltre 4 milioni agli inizi di maggio, sono diventate negative al 30 giugno 2015. Non si

ravvisano segnali di impairment, si rappresenta che alla data del 31/08/2015 la riserva AFS faceva registrare un valore superiore al milione.

La politica della Banca in materia è quella di non dare mai fondo a tutte le riserve positive, proprio per avere sempre adeguati margini per fronteggiare eventuali scenari avversi di mercato, fattispecie che si è concretizzata nel bilancio in esame.

### **Patrimonio**

Il patrimonio netto si è attestato a 29.205 mila euro, in aumento di circa 900 mila euro rispetto a giugno 2014.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 27,9 mln per un CET 1 pari al 12,87% (rispettivamente 26,9 e 13,8% a giugno 2014). Considerando l'utile netto di periodo (814 mila euro), il CET 1 si attesta al 13,24%.

Il minore CET 1 rispetto a dodici mesi fa, nonostante l'incremento in valore assoluto di 1 milione di euro, discende da incrementi del rischio di credito per circa 1,5 milioni (essenzialmente legati a investimenti finanziari in titoli corporate) e del rischio di mercato per 437mila (derivante da investimenti in valuta).

### **Trattamento dei dati personali**

Ai sensi del punto 26 dell'Allegato B al D. Lgs. n. 196/03 (Codice in materia di tutela dei dati personali), la Banca – in qualità di titolare del trattamento dei dati personali relativi ai dipendenti, alla clientela ed ai fornitori – riferisce dell'avvenuta redazione e aggiornamento del D.P.S., con il testo elaborato dal Servizio Organizzazione e dal Risk Controller della Banca stessa, oggetto di delibera di approvazione già avvenuta.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

### **Direzione e coordinamento**

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

Macerata, 11/09/2015

Il Consiglio di Amministrazione



## **PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI**



**Stato Patrimoniale**

	<b>Voci dell'attivo</b>	<b>30/06/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.166.041	1.644.497
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.940.717	3.241.279
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	227.230.591	243.685.675
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.207.528	2.206.224
60.	Crediti verso banche	28.839.275	40.195.673
70.	Crediti verso clientela	155.241.610	150.116.053
110.	Attività materiali	1.639.959	483.246
120.	Attività immateriali	34.689	39.841
130.	Attività fiscali	5.233.411	4.046.813
	a) correnti	831.553	0
	b) anticipate	4.401.858	4.046.813
	- di cui alla L. 214/2011		
150.	Altre attività	3.122.075	2.872.061
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>427.655.897</b>	<b>448.531.363</b>

 segue: **Stato Patrimoniale**

	<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>30/06/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
10.	Debiti verso banche	164.031.444	197.220.361
20.	Debiti verso clientela	208.950.430	193.049.178
30.	Titoli in circolazione	18.657.909	19.703.728
80.	Passività fiscali	121.851	3.266.234
	a) correnti	115.928	2.225.997
	b) differite	5.923	1.040.237
100.	Altre passività	6.352.865	4.437.150
120.	Fondi per rischi ed oneri	335.935	275.836
	b) altri fondi	335.935	275.836
130.	Riserve da valutazione	(138.049)	2.049.065
160.	Riserve	229.811	(3.356.946)
170.	Sovrapprezzi di emissione		
180.	Capitale	28.300.000	28.300.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	813.702	3.586.757
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>427.655.897</b>	<b>448.531.363</b>

**Conto Economico**

	<b>Voci</b>	<b>30/06/2015</b>	<b>30/06/2014</b>
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.595.006	5.165.073
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.108.020)	(2.579.585)
<b>30.</b>	<b>Margine di Interesse</b>	<b>2.486.986</b>	<b>2.585.488</b>
40.	Commissioni attive	1.008.921	1.014.584
50.	Commissioni passive	(507.860)	(543.921)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>501.061</b>	<b>470.663</b>
70.	Dividendi e proventi simili	142.861	45.586
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	186.147	363.966
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.212.070	5.889.373
	a) Crediti		
	b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.216.739	5.889.365
	c) Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) Passività finanziarie	(4.669)	8
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>7.529.125</b>	<b>9.355.076</b>
130.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(3.585.138)	(3.879.749)
	a) crediti	(3.585.138)	(3.788.027)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(91.722)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>3.943.986</b>	<b>5.475.327</b>
150.	Spese amministrative:	(3.018.236)	(2.499.028)
	a) spese per il personale	(1.727.438)	(1.418.289)
	b) altre spese amministrative	(1.290.799)	(1.080.739)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(73.000)	(52.809)
170.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(84.530)	(70.716)
180.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(6.054)	(4.563)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	369.376	160.052
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(2.812.445)</b>	<b>(2.467.064)</b>
<b>240.</b>	<b>Utili (Perdita) da cessione di investimento</b>		<b>500</b>
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.131.541</b>	<b>3.008.763</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(317.839)	(1.076.488)
<b>270.</b>	<b>Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>813.702</b>	<b>1.932.275</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>813.702</b>	<b>1.932.275</b>

# **PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO**



Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2015	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30/06/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva al 30/06/2015
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	28.300.000		28.300.000											28.300.000
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve: a) di utili b) altre	(3.356.945)		(3.356.945)	3.586.757										229.812
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da dettagliare)	2.049.065		2.049.065									(2.187.114)		(138.049)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	3.586.757		3.586.757	(3.586.757)								813.702		813.702
Patrimonio netto	30.578.877		30.578.877	-								(1.373.412)		29.205.465

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Il patrimonio netto al 31/12/2014 ammontava ad euro 30.578.877.

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2014	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30/06/2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva al 30/06/2014	
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale: a) azioni ordinarie c) altre azioni	28.300.000		28.300.000										28.300.000
Sovrapprezzi di emissione													
Riserve: a) di utili c) altre	(3.621.300)		(3.621.300)	264.354									(3.356.946)
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da dettagliare)	815.575		815.575								678.612		1.494.187
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	264.354		264.354	(264.354)							1.932.275		1.932.275
Patrimonio netto	25.758.629		25.758.629	-							2.610.887		28.369.516

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Il patrimonio netto al 31/12/2013 ammontava ad euro 25.758.630.

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		30/06/2015	30/06/2014
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	813.702	1.932.275
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico</b>			
<b>20.</b>	Attività materiali		
<b>30.</b>	Attività immateriali		
<b>40.</b>	Piani a benefici definiti		
<b>50.</b>	Attività non correnti in via di dismissione		
<b>60.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico</b>			
<b>70.</b>	Copertura di investimenti esteri		
<b>80.</b>	Differenze di cambio		
<b>90.</b>	Copertura dei flussi finanziari		
<b>100.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.187.114)	678.612
<b>110.</b>	Attività non correnti in via di dismissione		
<b>120.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(2.187.114)</b>	<b>678.612</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(1.373.412)</b>	<b>2.610.887</b>

## **NOTE ILLUSTRATIVE – INDICE**

### **A – POLITICHE CONTABILI**

#### **A.1 – PARTE GENERALE**

#### **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

### **B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI**

#### **B.1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA**

#### **B.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**



## **A. POLITICHE CONTABILI**

### **A.1 PARTE GENERALE**

#### **SEZIONE 1**

#### **DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI**

I prospetti contabili della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2015 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note illustrative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

#### **SEZIONE 2**

#### **PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE**

La presente situazione semestrale è stata predisposta applicando, in parte, le disposizioni previste dalla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e dei successivi aggiornamenti, in tema di schemi e regole di compilazione del bilancio delle banche.

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;
- Note illustrative.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2015 sono state confrontate con quelle al 31/12/2014 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30/06/2014 per quanto riguarda i dati di conto economico.

La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

### **SEZIONE 3**

#### **EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE**

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30/06/2015 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nella situazione semestrale. Inoltre non ci sono eventi intervenuti successivamente da segnalare.

### **SEZIONE 4**

#### **ALTRI ASPETTI**

##### **Revisione del Bilancio**

I prospetti contabili della Banca della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2015 predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della Reconta Ernst & Young S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

#### **A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

##### **Premessa**

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da BANCA PROVINCIA DI MACERATA è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

## **1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE**

### **Criteri di classificazione:**

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono classificati gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti. Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di negoziazione.

### **Criteri di iscrizione:**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Alla data di prima iscrizione, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo pagato per la loro acquisizione.

### **Criteri di valutazione:**

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value con contropartita in conto economico. Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili, nonché facendo riferimento ai risultati di modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive). Il fair value:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

### **Criteri di cancellazione:**

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorché la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

## 2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

### **Criteri di classificazione:**

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In particolare sono incluse le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento.

### **Criteri di iscrizione:**

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value* (nel caso di titoli di capitale), che corrisponde al costo dell’operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso o al costo ammortizzato (per i titoli di debito), utilizzando il criterio dell’interesse effettivo.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute fino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione:**

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, tali attività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato al conto economico per la eventuale quota interessi; gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un’apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l’attività finanziaria non è alienata, o imputata a conto economico in caso di evidenze di *impairment*, momenti nei quali gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti, e qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l’investimento abbia subito una perdita di valore (cfr. sezione 17 “altre informazioni”).

Lo IAS 39 stabilisce che “l’importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata a conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione e il *Fair Value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell’attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Il *fair value*:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi;
- per le interessenze azionarie - il cui fair value non è possibile determinare in maniera attendibile – è calcolato adeguando il valore dell’interessenza al valore contabile del patrimonio netto della partecipata sulla base dell’ultimo bilancio approvato (metodo del “Patrimonio netto”).

#### **Criteri di cancellazione:**

Le attività finanziarie sono cancellate dall’attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi attivi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso. Gli interessi così calcolati vengono contabilizzati per competenza nelle voci “Interessi attivi e proventi assimilati”, i dividendi alla voce “Dividendi e proventi simili” nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva vengono riversati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### **3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA**

#### **Criteri di classificazione:**

Sono iscritte in tale categoria le attività finanziarie, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che, in applicazione delle regole previste dallo IAS 39, sono state destinate, in conseguenza di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale. Se in seguito ad un cambiamento di volontà degli

Amministratori o non risulta più possibile qualificare un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita secondo le particolari modalità previste dal citato IAS 39.

### **Criteri di iscrizione:**

Gli strumenti finanziari sono iscritti in bilancio alla data di regolamento.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza viene effettuata al *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato. Eventuali costi o proventi direttamente connessi alla transazione, ove specificamente individuati al momento della stessa, sono inclusi nel costo d'acquisto. Se la rilevazione in questa categoria avviene a seguito di una riclassificazione dalle Attività detenute per la negoziazione o dalle Attività disponibili per la vendita, ammessa in "rare circostanze" (come previsto dallo IAS 39 e IFRS 7) il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di valutazione:**

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono adeguate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Al momento della cessione gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di queste attività sono imputati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza". Ad ogni chiusura di bilancio è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di perdita di valore per gli strumenti finanziari della categoria. Se sussistono evidenze di perdite di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene contabilizzato nel conto economico all'interno della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza". Qualora i motivi che hanno portato ad effettuare una rettifica di valore vengano meno a seguito di un evento successivo alla rilevazione della perdita di valore, si procede ad una corrispondente ripresa di valore portata in contropartita del conto economico nella stessa voce 130.

### **Criteri di cancellazione:**

La cancellazione delle attività finanziarie della categoria, avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività o, nel caso di cessione, qualora la stessa comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il trasferimento dei relativi rischi e dei benefici, le attività finanziarie della categoria vengono cancellate qualora sia trasferito il controllo delle stesse. In caso contrario, le attività finanziarie saranno mantenute in bilancio nei limiti del coinvolgimento residuo corrispondente all'esposizione ai cambiamenti di valore dell'attività ceduta.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

#### **4. CREDITI**

##### **Criteri di classificazione:**

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall’acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi con clientela e con banche. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d’Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un’unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

1. Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l’arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall’Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d’Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti-Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI “Esposizioni scadute – Past due Loans”);
2. Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.
3. Posizioni in “inadempienze probabili” (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come “inadempienze probabili” le esposizioni per le quali l’intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi

che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell’interesse dell’intero gruppo. In tale situazione, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

4. Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

#### **Criteri di iscrizione:**

I crediti sono iscritti in bilancio al momento dell’erogazione, o, nel caso di un titolo di debito, a quello del regolamento.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo erogato, o prezzo di sottoscrizione, a cui sono aggiunti gli eventuali costi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all’erogazione degli stessi o all’origine dell’operazione.

#### **Criteri di valutazione:**

I crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo

del tasso di interesse effettivo della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che il credito abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

1. di significative difficoltà finanziarie del debitore;
2. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
3. del fatto che la Banca per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda allo stesso una concessione che non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
4. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinata pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine (cioè entro i diciotto mesi).

Eventuali eccezioni ai criteri adottati devono essere espressamente e singolarmente deliberati – su proposta dell'Area Legale e Contenzioso argomentata e documentata - dal Consiglio di amministrazione con il consenso del Collegio sindacale.

### ***Svalutazioni analitiche***

Le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*) vengono rettificate singolarmente tramite un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine.

La determinazione delle percentuali previste di recupero dei crediti e dei tempi stimati viene effettuata adottando criteri diversi in relazione allo status delle singole posizioni.

### ***Posizioni a sofferenza***

La determinazione del presumibile valore di realizzo del credito in primo luogo è legata alle garanzie ricevute. Allo scopo si identificano due fattispecie di riferimento:

- a) crediti con garanzia ipotecaria su immobili o altro collaterale reale (pegno, garanzia confidi, cessione di credito accettata, ecc.) prestata dal debitore principale, dai garanti, ovvero acquisita giudizialmente;
- b) crediti chirografari.

#### ***a) Crediti con garanzia ipotecaria su immobili o altro collaterale reale.***

In presenza di garanzia ipotecaria su immobili la Banca ha deciso di applicare i criteri che seguono per la quantificazione dell'importo che, in caso di contenzioso, può essere escusso con le azioni esecutive. Tali criteri sono stati definiti considerando l'attuale difficile momento del mercato immobiliare e le difficoltà crescenti che incontrano le vendite all'incanto perché vengano concluse.

Innanzitutto, la Banca ha stabilito di effettuare in ogni caso le perizie sugli immobili a garanzia con propri tecnici di fiducia, al momento dell'avvio delle azioni esecutive. La valutazione aggiornata degli immobili deve poi essere rinnovata ogni 12/36 mesi a seconda della capienza della garanzia e/o dell'andamento del mercato; sono fatti salvi i casi nei quali il valore dei beni in garanzia (ovviamente, si fa riferimento alla quota parte del valore destinabile alla Banca, in caso di iscrizione ipotecaria di grado successivo al primo) sia significativamente superiore al credito vantato (2,5 volte il credito). In questa fattispecie, gli aggiornamenti di valore vengono effettuati per il tramite del portale "Nomisma", così come avviene per la generalità dei prestiti garantiti da immobili in via continuativa. Secondo le vigenti istruzioni di vigilanza, l'aggiornamento del valore degli immobili – a fini di assorbimento patrimoniale – deve essere effettuato con cadenza annuale per i beni non residenziali e con cadenza triennali per quelli residenziali

Sul valore delle perizie come sopra acquisite, si applica un *haircut* del 36% assumendo quindi come regola prudenziale la possibilità che i beni in discorso venduti all'incanto non vengano assegnati prima della terza asta, mentre per gli immobili non residenziali la rettifica viene elevata al 60%.

La differenza fra il credito vantato e il valore come sopra determinato delle garanzie immobiliari, rappresenta la potenziale perdita in conto capitale della posizione analizzata. Ovviamente per il credito residuo, andranno valutate ulteriori ipotesi di recupero sulla base di altre considerazioni e/o altre garanzie.

Al fine di valutare la possibilità di acquisire gli immobili all'incanto per recupero crediti, nel caso di eccesso di ribasso (ipotesi di incanto di grado superiore alla seconda e/o di immobili di valore intrinseco e di mercato certamente superiore alla base d'asta, ancorché in primo o secondo incanto) la Banca ha costituito un Comitato immobili composto dal Presidente, da due Consiglieri, dal Direttore Generale e dal Responsabile dell'Area legale. Le decisioni del Comitato devono essere portate a conoscenza del Consiglio di amministrazione alla prima seduta utile successiva alle decisioni medesime.

In presenza di azioni esecutive su beni mobili la valutazione di recuperabilità del credito avrà presente:

1. i flussi medi attesi (es. nel caso dei pignoramenti del quinto delle retribuzioni, del t.f.r. e delle pensioni);

2. le dichiarazioni del terzo debitore, nel caso dei pignoramenti di crediti presso terzi;
3. la stima del C.t.u. o dell'Ufficiale Giudiziario dei beni mobili pignorati (quote e azioni di società, autovetture, mobili e arredi, attrezzature, ecc.).

Infine, nel caso in cui il credito è garantito da un consorzio di garanzia fidi l'entità del possibile recupero sarà fissata tenendo conto della percentuale garantita, nonché delle modalità di escussione della garanzia.

#### *b) Crediti chirografari.*

Rientrano in questa fattispecie i crediti scritturati alla voce non coperti da garanzie reali facenti capo al debitore principale e/o ai garanti. Per la valutazione della recuperabilità di tali crediti non si può prescindere dalla rispondenza patrimoniale del debitore e/o dei garanti.

Qualora il debitore sia dichiarato fallito, si procede immediatamente alla svalutazione del 90% del credito, salvo ad accogliere pienamente, quando disponibile, la proposta del curatore fallimentare.

Comunque, in assenza di garanzie attivabili, in linea prudenziale, il credito viene svalutato al 100%;

#### *Determinazione dell'accantonamento in ragione del presumibile esito del contenzioso.*

Nella determinazione degli accantonamenti analitici i criteri sopra definiti dovranno tener conto anche delle valutazioni dei legali esterni nel merito del presumibile esito del contenzioso in atto (opposizione a decreto ingiuntivo, contestazione dello stato passivo e revocatoria fallimentare, citazione in giudizio, ecc.).

Qualora il contenzioso in atto possa risultare potenzialmente determinante ai fini del recupero del credito si procederà, sulla scorta della valutazione del legale esterno, alla svalutazione analitica direttamente sul credito.

#### *Attualizzazioni*

Come detto, i flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi attesi per il recupero del credito deteriorato, attualizzato al tasso contrattuale. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine.

Al fine di determinare i tempi di prevedibile attesa, sulla base della durata media dei procedimenti forniti dal Ministero di grazia e giustizia, nonché di quanto riscontrato al Tribunale di Macerata e in quelli delle circoscrizioni limitrofe vengono applicati i seguenti criteri per le partite in sofferenza:

1. 6 anni, in presenza di fallimento;
2. 2 anni, in presenza di concordati preventivi e amministrazioni controllate;
3. 4 anni, in caso di espropriazioni immobiliari;
4. 2 anni per le esecuzioni mobiliari;
5. secondo il periodo previsto con gli accordi o nei piani, in caso di accordi di ristrutturazione e piani attestati di risanamento;
6. secondo gli accordi intrapresi con il debitore o i garanti, senza avvio di azioni giudiziali.

#### *Posizioni ad inadempienze probabili, scadute/sconfinate.*

La valutazione del presumibile valore di realizzo del credito dovrà essere fatta in modo analitico anche per tutte le posizioni ad inadempienze probabili, a prescindere dall'importo dell'esposizione, e per quelle scadute/sconfinate aventi una esposizione complessiva superiore a 10 mila euro. Per le

restanti potrà invece essere applicato il criterio semplificato della valutazione collettiva previsto dal sistema informatico Gesbank.

In merito alla valutazione analitica del singolo rapporto, la determinazione della previsione del quantum recuperabile e dei tempi di recupero dovrà essere effettuata tenendo conto dei fattori di seguito indicati applicando poi i tassi correttivi specificati nelle apposite tabelle sotto riportate, fatte salve eventuali altre informazioni disponibili.

*Probabilità di default della posizione (P.D.)*

Deve essere in primo luogo stimata la probabilità che una posizione passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di 12 mesi. La stima della probabilità di default (P.D.) viene individuata in base alla seguente scala di rischio attribuita dalla Banca alle singole posizioni.

<b>Tabella n. 1</b>		
<b>Probabilità di passaggio a sofferenza</b>		
Classificazione rischio	P.D. (tasso di default)	
B Basso		30%
M Medio		40%
A Alto		70%
C Certo		100%

Per le posizioni che appartengono allo stesso gruppo di rischio (connessioni economiche e giuridiche) la fascia di rischio dovrà essere uguale, salva motivata deroga. Nella valutazione della probabilità di default di un rapporto affidato vengono presi in considerazione i seguenti elementi ad ognuno dei quali viene attribuito un peso secondo le specifiche tabelle

➤ Relativamente alle esposizioni rappresentate da mutui:

\* *Numero rate impagate*

<b>Tabella n. 2</b>						
<b>Anomalie che concorrono alla determinazione della P.D. relativamente ai mutui</b>						
Classificazione rischio	Numero rate impagate					
	Mensili	Bimestrali	Trimestrali Quadrimestr.	Semestrali	Annuali	
B Basso	≤7	<4	<3	≤2	1 + 6 m.	
M Medio	8-9	4-5	3-4	>2; ≤3	2	
A Alto	10-11-12	6	5	>3; ≤4	2 + 6 m.	
C Certo	>12	>6	>5	>4	⇒ 3	

Verrà assegnata una classe di rischio di un livello più elevato rispetto a quanto risultante dalla tabella in presenza di:

1. mancato avanzamento dell'ammortamento da più di 3 mesi;
2. arresto del piano dei pagamenti nella fase iniziale (primi 12 mesi);
3. mutui concessi con finalità di consolidamento di preesistenti esposizioni.

➤ Relativamente alle esposizioni diverse da quelle dei mutui:

\* *Riduzione delle esposizioni per le quali è stato deliberato il rientro*

<b>Tabella n. 3</b>				
<b>Anomalie che concorrono alla determinazione della P.D. relativamente alle altre esposizioni poste a rientro</b>				
Classificazione rischio		Immobilizzo - % riduzione esposizione		
		Nel trimestre	Nel semestre	Nell'anno
B	Basso	$\geq 10$	$\geq 20$	$\geq 40$
M	Medio	$< 10$	$\geq 10 / < 20$	$\geq 20 / < 40$
A	Alto	**	$< 10$	$\geq 10 / < 20$
C	Certo	**	**	$< 10$

Per la determinazione del grado di rischio viene considerata la peggiore anomalia dei diversi periodi di riferimento.

\* *Modalità di utilizzo degli affidamenti in essere*

<b>Tipologia anomalia negli ultimi 6 mesi</b>	<b>P.D.</b>		
	Bassa	Media	Alta
	30%	40%	70%
Giorni sconfinamento c/c per importi $> 10\%$ del fido	$< 120$	$\geq 120 : < 150$	$\geq 150$
Indice di rigidità utilizzo fidi (Utilizzo medio fidi $> 50\%$ )	$\leq 80\%$	$> 80 : \leq 110\%$	$> 110\%$
Capacità di rientro (Utilizzo medio fidi $> 50\%$ )	$\geq 15\%$	$< 15 : \geq 5\%$	$< 5\%$
Rotazione utilizzo fidi (Utilizzo medio fidi $> 50\%$ )	$\geq 0,75$	$< 0,75 : \geq 0,25$	$< 0,25$
Numero movimenti a credito sul c/c (escluse operazioni tecniche)	$\geq 8$	$< 8 : \geq 3$	$< 3$

I criteri riportati nella tabella n. 4 vengono applicati solo per gli affidamenti superiori a 10.000 euro. Qualora un rapporto presenti congiuntamente esposizioni relative a mutui e ad altre linee di credito (apercredito, castelletto sbf e altro) e qualora il giudizio attribuito in base alla tabella 2 sia diverso da quello attribuito in base alle tabelle 3-4, la determinazione della P.D. della posizione va fatta con riferimento al rapporto che esprime il grado di rischio maggiore purché la sua esposizione rappresenti almeno il 20% di quella della posizione. Ciò al fine di evitare che rapporti con gravi anomalie, ma con esposizioni marginali rispetto a quella complessiva della posizione, abbiano un eccessivo peso.

➤ Per tutte le tipologie di esposizioni:

\* *Esistenza di pregiudizievoli varie*

<b>Tabella n. 5</b>	
<b>Pregiudizievoli che concorrono alla determinazione della P.D.</b>	
Tipologia	Rischio
1) - Sofferenza da sistema	Alto/Certo
2) - Esistenza di procedure concordatarie	Alto/Certo
3) - Incaglio da oltre 36 mesi	Alto
4) - Incaglio da oltre 24 mesi e meno di 36 mesi	Notching+1
5) - Ipoteca giudiziale/legale	Notching+1
6) - Pignoramento mobiliare	Notching+1
7) - Segnalazione C.A.I.	Notching+1
8) - Sconfinamenti rilevanti e continuativi in C.R.	Notching+1
9) - Soggetto messo a rientro da altro Ente.	Notching+1
10) - Garante a sofferenza da sistema	Notching+1
11) - Garante di sofferenza da sistema	Notching+1
12) - Protesto di cambiali-assegni	Notching+1
13) - Presenza accordo ristrutturazione debito	Notching+1

Le pregiudizievoli riportate nella tabella 5 concorrono con le anomalie delle tabelle 2-3-4 alla determinazione della P.D. e la concomitanza di tali pregiudizievoli determina l'avanzamento di un livello del grado di rischio singolarmente riferito alle tabelle 2-3-4.

Le pregiudizievoli da n. 4 a n. 13 della tabella 6 comportano comunque, da sole, un grado di rischio non inferiore a "medio". In presenza delle pregiudizievoli n. 1-2-3 la P.D. non potrà comunque avere un grado di rischio inferiore a "alto" a prescindere dal livello delle altre anomalie.

*Probabilità di perdita (L.G.D.)*

La probabilità di perdita (L.G.D.-tasso di perdita in caso di default) rappresenta il valore atteso del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (E.A.D.). La stima della probabilità di perdita (L.G.D.) viene individuata in base alla seguente scala di rischio attribuita dalla Banca alle singole posizioni.

<b>Tabella n. 6</b>		
<b>Probabilità di perdita</b>		
Classificazione rischio	L.G.D.. (tasso di perdita)	
N	Nulla	0%
B	Basso	30%
M	Medio	40%
A	Alto	70%
C	Certo	100%

Nella valutazione della probabilità di perdita del credito vengono prese in considerazione la capacità patrimoniale/reddituale/finanziaria dell'obbligato principale e degli eventuali garanti e l'esistenza di garanzie reali.

- Se il credito è garantito da ipoteca, si fa riferimento al valore di perizia dell'immobile rettificato del 36%.

Se il credito è integralmente coperto dal valore di perizia dell'immobile ipotecato al netto della rettifica, ad esso viene attribuito un rischio perdita "Nullo", con l'L.G.D. pari a 0%. Per l'eventuale quota parte del credito non coperta dall'ipoteca, si applicano invece i criteri previsti per il credito chirografario di seguito specificati.

- Se il credito è chirografario, si fa riferimento alla capacità patrimoniale/reddituale/finanziaria dell'obbligato principale e degli eventuali garanti, all'esistenza di pegni e di eventuali altri elementi mitigativi del rischio, classificando lo stesso secondo la seguente tabella:

<b>Tabella n. 7</b>	
<b>Elementi che concorrono alla determinazione del L.G.D. per i crediti chirografari</b>	
Elementi valutativi	Rischio L.G.D.
Esposizione nel frattempo azzerata o integralmente coperta da pegno.	Nullo
Posizione regolarizzata e da riportare in bonis	0%
Alta capacità patrimoniale/reddituale/finanziaria del debitore e degli eventuali garanti	Basso 30%
Media capacità patrimoniale/reddituale/finanziaria del debitore e degli eventuali garanti	Medio 40%
Bassa capacità patrimoniale/reddituale/ finanziaria del debitore e degli eventuali garanti	Alto 70%
Nulla capacità patrimoniale/reddituale/ finanziaria del debitore e degli eventuali garanti	Certo 100%

La stima della perdita di capitale (E.L.R.), con relativo accantonamento sul fondo svalutazione crediti, alla fine viene calcolata applicando un "tasso di svalutazione ponderato" che tiene conto sia della probabilità di default, che della probabilità di perdita. Nella tabella che segue sono riportati i vari valori a seconda della classificazione dei rischi "P.D" e "L.G.D."

<b>Tabella n. 8</b>					
<b>Tasso di perdita atteso - E.L.R.</b>					
<b>P.D.</b>	<b>L.G.D.</b>				
	Nulla 0%	Bassa 30%	Media 40%	Alta 70%	Certa 100%
Bassa 30%	0%	9%	12%	21%	30%
Media 40%	0%	12%	16%	28%	40%
Alta 70%	0%	21%	28%	49%	70%
Certa 100%	0%	30%	40%	70%	100%

La classificazione del rischio come "certo", sia per la probabilità di default (P.D.), che per quella di perdita (L.G.D.), viene utilizzata nei casi in cui la posizione ha assunto pienamente le caratteristiche della sofferenza ma, per motivi diversi, si valuta inopportuna e controproducente l'appostazione immediata in tale comparto. Tali casi devono essere chiaramente evidenziati nel report dell'impairment sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, indicando anche le

motivazioni della scelta adottata. Per le posizioni in questione, comunque, l'impairment deve essere effettuato adottando gli stessi criteri previsti per le sofferenze.

*Tempo stimato di recupero del credito*

I tempi di recupero del credito o di normalizzazione del rapporto vengono predeterminati, sulla scorta delle esperienze finora maturate e fatti salvi i casi ove siano espressamente previsti, secondo la seguente tabella:

<b>Tabella n. 9</b>		
<b>Tempi previsti per recupero del credito o normalizzazione</b>		
Classificazione rischio (P.D.)		Periodo
B	Basso	1 anno
M	Medio	2 anni
A	Alto	4 anni
C	Certo	4 anni

Ai fini della determinazione del tempo di attualizzazione potranno essere presi in considerazione ulteriori elementi e circostanze idonee ad ipotizzare tempi diversi a quelli standard della tabella.

L'adozione di tempi inferiori dovranno essere comunque specificatamente motivati nel report dell'impairment sottoposto al Consiglio di amministrazione.

Per tutte le posizioni residuali per le quali viene applicato il criterio semplificato della valutazione collettiva, le attualizzazioni vengono effettuate sulla base dei criteri base previsti dal sistema informatico Gesbank.

Di seguito viene riportata la tabella riepilogativa delle rettifiche da effettuare sui rapporti in funzione dei vari livelli di rischio riguardanti la P.D. e la L.G.D.

<b>Tabella n. 10</b>					
<b>Classificazione rischi e tassi correttivi</b>					
Classificazione rischio	P.D. (tasso di default)	Rettifica perizia	L.G.D. (tasso di perdita)	Tasso di perdita ponderato	Tempo previsto per recupero
B1 Basso - livello 1	30%	36%	30%	9%	1 anno
B2 Basso - livello 2	30%	36%	40%	12%	1 anno
B3 Basso - livello 3	30%	36%	70%	21%	1 anno
B4 Basso - livello 4	30%	36%	100%	30%	1 anno
M1 Medio - livello 1	40%	36%	30%	12%	2 anni
M2 Medio - livello 2	40%	36%	40%	16%	2 anni
M3 Medio - livello 3	40%	36%	70%	28%	2 anni
M4 Medio - livello 4	40%	36%	100%	40%	2 anni
A1 Alto - livello 1	70%	36%	30%	21%	4 anni
A2 Alto - livello 2	70%	36%	40%	28%	4 anni
A3 Alto - livello 3	70%	36%	70%	49%	4 anni
A4 Alto - livello 4	70%	36%	100%	70%	4 anni
C Certo	100%	36%	100%	100%	4 anni

### *Aggiornamento delle perizie relative agli immobili offerti in garanzia*

Per i crediti in inadempienze probabili, scaduti e sconfinati di natura ipotecaria la funzione Monitoraggio Crediti provvede a seguire costantemente la vetustà delle perizie eseguite sui beni ipotecati e a segnalare tempestivamente alla Direzione Generale quelle eseguite da più di 12 mesi al fine di valutare eventuali necessità di far eseguire aggiornamenti dai nostri tecnici di fiducia.

Di norma l'aggiornamento dovrà essere richiesto qualora la vetustà della perizia superi i 3 anni ed il valore a suo tempo attribuito al bene ipotecato sia inferiore al 250% dell'esposizione residua del mutuo ipotecario.

Eventuali deroghe dovranno essere motivate nel report dell'impairment.

### ***Crediti per i quali sia stata avanzata istanza di ammissione al concordato preventivo "in bianco" ovvero al "concordato per continuità".***

Come detto innanzi, con nota del 7 febbraio 2014, la Banca d'Italia ha comunicato che le partite della specie vanno classificate nell'ambito delle inadempienze probabili. Tale classificazione viene mantenuta dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza, fermo restando che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria, ovvero quando le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda.

In questi casi, la Banca procede all'immediata svalutazione di un terzo del credito non coperto da garanzie reali consolidate a meno che i criteri di rettifica sopra specificati esprimano una svalutazione ancor maggiore. Man mano che le decisioni del debitore avanzano, ci si adegua prontamente alle nuove previsioni di perdita – se negative rispetto all'originaria quantificazione – fino alla migliore definizione della situazione (es.: previsione di concordato come da relazione del Commissario giudiziale, accordo di ristrutturazione accettato, piano di risanamento asseverato, ecc.), momento nel quale si procede ad adeguare la svalutazione alle realistiche previsioni di recupero del credito.

Per la valutazione delle esposizioni rilevanti (grandi rischi secondo la definizione delle Istruzioni di Vigilanza) si fa riferimento alla regolarità del rapporto. In caso di classificazione in bonis, si procede all'accurata valutazione della classificazione medesima, nel caso di conferma, si procede alla svalutazione forfettaria. Viceversa, si adottano le regole previste per le diverse tipologie di partite deteriorate.

Tenuto conto delle indicazioni sopra riportate gli accantonamenti vengono proposti alla Direzione Generale, per competenza dalle seguenti Aree:

- Posizioni in sofferenza, nonché cause passive: Area Legale e Contenzioso;
- Inadempienze probabili: Monitoraggio crediti;
- Esposizioni scadute e/o sconfinite (past due): Monitoraggio crediti.

La Direzione Generale procede a unificare le rispettive relazioni e a portarle alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione, all'occorrenza e comunque in occasione dei bilanci semestrale e annuale di esercizio.

La Funzione Controllo Rischi procede a formulare un proprio giudizio di adeguatezza degli accantonamenti proposti e ne monitora le evoluzioni almeno semestralmente.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

### **Svalutazioni Forfettarie**

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita. Quindi, come per il 31/12/2014, è stato effettuato il calcolo della svalutazione degli impieghi vivi in bonis che tiene conto delle perdite e dei dubbi esiti "fisiologici" e che possono essere calcolati sulla base dei dati medi rilevati negli ultimi quattro anni. Tale metodologia di calcolo ha portato all'applicazione di una percentuale media sul totale di detti impieghi pari allo 0,425%.

Pertanto, a livello prudenziale, come previsto dalla policy sull'impairment approvata dal Consiglio di amministrazione in data 17 Luglio 2015, la svalutazione viene fatta applicando la percentuale dello 0,50% (stabilita a livello prudenziale come limite minimo per la consistenza del fondo) per un accantonamento totale pari a 594 mila euro. A seguito dell'adeguamento del fondo, l'impatto a conto economico è stato negativo per 17 mila euro.

### **Criteri di cancellazione:**

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorché la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

## **5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**

Al 30/06/2015 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

## **6. OPERAZIONI DI COPERTURA**

Al 30/06/2015 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

## **7. PARTECIPAZIONI**

Al 30/06/2015 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

## **7. ATTIVITÀ MATERIALI**

### **Criteri di classificazione:**

Le attività materiali includono:

- mobili
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

### **Criteri di iscrizione:**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

### **Criteri di valutazione:**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

**Criteria di cancellazione:**

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali:**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

**8. ATTIVITÀ IMMATERIALI****Criteria di classificazione:**

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

**Criteria di iscrizione e di valutazione:**

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

**Criteria di cancellazione:**

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali:**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE**

Al 30/06/2015 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

## **11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA**

### **Criteria di classificazione e di iscrizione:**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione:**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche:**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione:**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12. FONDI PER RISCHI ED ONERI**

### **Criteri di classificazione:**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

**Criteria di iscrizione:**

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

**Criteria di valutazione:**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

**Criteria di cancellazione:**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

**Rilevazione delle componenti economiche:**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

**13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE****Criteria di classificazione:**

I debiti verso clientela ed i titoli in circolazione accolgono tutte le forme tecniche di provvista attivate con le suddette controparti.

**Criteria di iscrizione:**

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

**Criteria di valutazione:**

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

**Criteria di cancellazione:**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali:**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

**14. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**

Al 30/06/2015 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

**15. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**

Al 30/06/2015 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

**16. OPERAZIONI IN VALUTA****Criteria di classificazione:**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

**Criteria di iscrizione:**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione:**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## **17. ALTRE INFORMAZIONI**

### **Ratei e Risconti:**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari:**

Secondo la nuova definizione individuata dall'IFRS13 il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività. Essa trova applicazione ogni volta che un principio prevede la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

L'applicazione del principio è prospettica e non retroattiva, pertanto non viene richiesta la rideterminazione dei saldi di apertura dell'esercizio alla luce dell'introduzione del medesimo.

L'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (*Credit ValuationAdjustment (CVA)/ DebtValuationAdjustment (DVA)*).

Nello specifico, le tematiche che possono essere di interesse per la Banca sono le seguenti:

1. Valutazione strumenti finanziari:

- Rettifiche economiche per tenere conto del *Credit ValuationAdjustment (CVA)/ DebtValuationAdjustment (DVA)* nel comparto dei derivati OTC;

L'IFRS 13 richiede che la valutazione del *fair value* delle operazioni in derivati OTC, sia attive che passive, non possa in generale avvenire sulla base dei flussi di cassa prospettici attesi attualizzati con un tasso *risk free* ma debba includere gli aggiustamenti di valore, *Credit ValuationAdjustment (CVA - derivati attivi)* e

*DebtValuationAdjustment* (DVA – derivati passivi), al fine di tener conto del merito creditizio delle parti contrattuali.

Ai fini del calcolo del CVA e del DVA vengono utilizzati modelli complessi che richiedono l'impiego di strumenti di calcolo particolarmente evoluti, maggiormente in uso nelle grandi banche.

In termini algebrici, l'approccio elaborato dal gruppo di lavoro coordinato da FederCasse, per il calcolo del CVA/DVA è rappresentato dalla seguente formula:

$$\text{CVA (DVA)} = \text{EAD}_i * \text{PD}_i * \text{LGD}$$

Dove:

EAD<sub>i</sub> è l'esposizione al tempo (i) pari alla valutazione del derivato in base ai tassi *riskfree* (MTM). In presenza di accordi di compensazione, è dato dalla somma algebrica degli MTM dei derivati oggetto di compensazione;

PD<sub>i</sub> è la probabilità di *default* cumulata al tempo (i) associata alla durata finanziaria del derivato oppure alla durata media finanziaria del caso del derivato "teorico" (risultante dall'aggregazione di tutti i flussi di cassa di tutte le operazioni in derivati con la medesima controparte);

LGD è la perdita in caso di insolvenza posta pari al 60 per cento dell'EAD, secondo la prassi operativa per gli strumenti non garantiti.

- Rettifiche economiche ascrivibili alle variazioni del proprio merito creditizio (*Own Credit Risk – OCA*) delle passività finanziarie non derivate valutate al *fair value* in bilancio.

Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13 e analogamente a quanto già espresso in materia di CVA/DVA, in caso di emissione di passività finanziarie classificate in Fair Value Option (FVO), va valutata l'applicazione degli aggiustamenti di *fair value* ascrivibili al proprio merito creditizio.

Dalla variazione complessiva del full *fair value* andrà isolata la componente dovuta alla variazione del merito creditizio dell'emittente (OCA) al fine anche di:

- Fornire nella nota integrativa al bilancio le informazioni richieste con riferimento all'OCA e quindi il proprio rischio di default;
- Sterilizzare l'effetto della correzione in sede di determinazione dei Fondi Propri, a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014, in conformità alla innovata disciplina (detrazione dal patrimonio di vigilanza).

## 2. Valutazione di attività e passività non finanziarie.

Gli obblighi aggiuntivi di informativa sono sostanzialmente allineati alle disposizioni previgenti l'IFRS 13. Informazioni aggiuntive di rilievo sono riferibili agli strumenti finanziari al costo ammortizzato e alle attività non finanziarie valutate al *fair value* o con obblighi di fornire *disclosure* (immobili ad uso investimento). Tali aggiornamenti non impattano sulla situazione economica e patrimoniale della Banca.

### **Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita:**

Per gli strumenti di debito, qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, i principi contabili internazionali IAS/IFRS richiedono una valutazione per stabilire il valore della perdita cumulata che dovrà essere direttamente trasferita dal patrimonio netto al conto economico. L'importo della perdita complessiva è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value*.

Al fine di determinare l'*impairment* su tali strumenti, per "evidenza obiettiva" si considera una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* dello strumento finanziario. Si considera perdita di valore significativa la riduzione del *fair value* in misura superiore al 20% rispetto al costo; invece, è considerata prolungata la riduzione del *fair value* che si pone al di sotto del costo per oltre 9 mesi. In questo caso, la Banca procede alla svalutazione dello strumento detenuto qualora la perdita durevole sia superiore al 5% del costo storico. Per le interessenze azionarie si procede alla svalutazione qualora il *fair value* – calcolato con il criterio del patrimonio netto - risulti inferiore di oltre il 20% rispetto al valore nominale. Qualora in un periodo successivo, il *fair value* aumenti e l'incremento possa essere oggettivamente correlato ad un evento successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo a conto economico, sino al raggiungimento del valore di carico. Per i titoli azionari, invece, qualora non sussistano più le motivazioni che hanno condotto ad effettuare la svalutazione, le perdite rilevate per riduzione di valore sono successivamente ripristinate con effetto a patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale.

### **Riconoscimento dei ricavi:**

Le commissioni attive e gli altri proventi derivanti dalle prestazioni di servizi sono rilevati in bilancio nei periodi in cui i servizi stessi sono prestati. Gli altri proventi sono rilevati in bilancio in base al criterio della competenza economica. In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati al momento dell'eventuale incasso;
- in relazione all'operatività in strumenti finanziari, la differenza tra il *fair value* degli strumenti rispetto al corrispettivo pagato o incassato è iscritta in conto economico nelle sole ipotesi in cui il *fair value* può essere determinato in modo attendibile.

### **Acquisti e vendite di attività finanziarie:**

Per la rilevazione in bilancio degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

### **Spese per migliorie di beni di terzi:**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

### **Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo:**

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 8 (di cui 6 in bianco) per una esposizione totale di 3,6 milioni di euro. Di queste posizioni 6 sono classificate come sofferenza, 2 come foreborn e 1 come inadempienza probabile. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 2,6 milioni di euro.

## 18. ALTRI ASPETTI

### **Art. 16 del D.L. 27 Giugno 2015 n.83 – Deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e imprese di assicurazione.**

Ai sensi dell'art. 16 del menzionato Decreto, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela, al netto delle rivalutazioni, diventano integralmente deducibili nell'esercizio in cui sono rilevate, al pari di quanto già previsto per le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso. Il nuovo regime trova applicazione dal periodo d'imposta al 31 Dicembre 2015 prevedendo che, per il primo esercizio di applicazione, le svalutazioni e le perdite iscritte in bilancio al netto delle rivalutazioni siano immediatamente deducibili nella misura del 75% del relativo ammontare e che il residuo 25% sia deducibile (con aliquote diversificate) nei successivi periodi con aliquote diversificate.

La norma prevede inoltre che le svalutazioni e le perdite su crediti iscritte in bilancio al 31 Dicembre 2014 e non ancora dedotte a quella data in applicazione del meccanismo dell'art. 106, comma 3 del TUIR, tempo per tempo vigente (3/5 delle rettifiche nette su crediti del 2013, 4/5 rettifiche nette su crediti 2014, diciottesimi di rettifiche in corso di deduzione riferite alle annualità precedenti), siano deducibili con la seguente cadenza temporale:

- 0% nel 2015;
- 5% nel 2016;
- 8% nel 2017;
- 10% nel 2018;
- 12% dal 2019 al 2024;
- 5% nel 2025.

Le medesime percentuali si applicano anche alla quota non deducibile (25%) delle svalutazioni nel 2015. Le disposizioni in esame previste per l'IRES assumono pari rilevanza anche ai fini IRAP per effetto delle disposizioni comma 6 e successivi del Decreto suddetto.

Tale decreto prevede infine l'irrilevanza delle suddette novità legislative ai fini della determinazione degli acconti IRES e IRAP relativi ai periodi d'imposta 2015, 2016 e 2017; in particolare non si dovrà tenere conto né degli effetti della immediata deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti nella rimodulazione dei rigiri fiscali delle svalutazioni e perdite non ancora dedotte al 31/12/2014.

## **B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)**

### **PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2015 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**

Utile netto del semestre al 30 giugno 2015 come da relazione semestrale alla stessa data	814
- Destinazione dell'utile	0
Utile netto del semestre al 30 giugno 2015, che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2015*	814

\* Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 27,9 mln per un CET 1 pari al 12,87%. Considerando l'utile netto di periodo, il CET 1 si attesta al 13,24%.

## B.1 Patrimonio di vigilanza

### A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)<sup>1</sup>, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

#### 3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “*equity content*”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche della banche standardizzate;

- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

### B. Informazioni di natura quantitativa

	30/06/2015	31/12/2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>28.392</b>	<b>30.579</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(257)	(250)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>28.135</b>	<b>30.329</b>
D. Elementi da dedurre del CET1	(244)	(40)
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie</b>	<b>(1)</b>	<b>(2.049)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>27.888</b>	<b>28.240</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) (G - H +/- I)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie</b>	<b>0</b>	<b>193</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>0</b>	<b>193</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>27.888</b>	<b>28.433</b>

### B.2 Adeguatezza patrimoniale

#### A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono

evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per le prove di stress la Direzione individua annualmente la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca.

*B. Informazioni di natura quantitativa*

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2015	31/12/2014	30/06/2015	31/12/2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	429.373	448.260	198.844	205.617
1. Metodologia standardizzata	429.373	448.260	198.844	205.617
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.907	16.449
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			0	0
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischio di mercato			438	0
1. Metodologia standard			438	0
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			999	999
1. Metodo base			999	999
2. Metodo standardizzato			0	0
3. Metodo avanzato			0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			17.345	17.448
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			216.810	218.111
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,86%	12,95%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,86%	13,04%

Capitale primario di classe 1	27.888	28.240
Capitale di classe 1	27.888	28.240
Fondi Propri	27.888	28.433



Banca della Provincia di Macerata S.p.A.

**Relazione di revisione contabile limitata dei prospetti contabili  
predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del  
calcolo del patrimonio di vigilanza della Banca della Provincia di  
Macerata S.p.A. al 30 Giugno 2015**



Reconta Ernst & Young S.p.A.  
Via Po, 32  
00198 Roma

Tel: +39 06 324751  
Fax: +39 06 32475504  
ey.com

## **Relazione di revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. al 30 Giugno 2015.**

Al Consiglio di Amministrazione della  
Banca della Provincia di Macerata S.p.A.

### **Introduzione**

Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata dello stato patrimoniale, del conto economico semestrale, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e delle relative note esplicative (di seguito "i Prospetti Contabili") al 30 giugno 2015 della Banca della Provincia di Macerata S.p.A..

I Prospetti Contabili sono stati predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1 al 30 giugno 2015 come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (il "Regolamento").

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei Prospetti Contabili in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative. È nostra la responsabilità di esprimere delle conclusioni sui Prospetti Contabili sulla base della revisione contabile limitata svolta.

### **Portata della revisione contabile limitata**

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'International Standard on Review Engagements 2410 *"Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata consiste principalmente nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione di riferimento e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sui Prospetti Contabili.

### **Conclusioni**

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati Prospetti Contabili della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. al 30 giugno 2015 non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative.

Reconta Ernst & Young S.p.A.  
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32  
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.  
Iscritta alla S.O. del Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma  
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584  
P.IVA 00891231003  
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998  
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione  
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



### **Criteria di redazione e limitazioni alla distribuzione ed all'utilizzo**

Senza modificare le nostre conclusioni, richiamiamo l'attenzione alle note esplicative ai Prospetti Contabili che descrivono i criteri di redazione. I Prospetti Contabili sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1, sulla base delle indicazioni contenute nel Regolamento. Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario, nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. La presente relazione è emessa esclusivamente per tali finalità e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini né divulgata a terzi, in tutto o in parte.

Roma, 24 settembre 2015

Reconta Ernst & Young S.p.A.

  
Giuseppe Mele  
(Socio)



**BANCA della PROVINCIA di MACERATA**

Sede Legale e Direzione Generale: Via G. Carducci, 67 - 62100 Macerata (MC) - Tel. 0733.2501

[www.bancamacerata.it](http://www.bancamacerata.it)